

BASILICATA - A colloquio con i braccianti impegnati nella lotta per il contratto

«Ci dicono di 'sparagnare'. Intanto abbiamo fatto soltanto 20 giornate»

Nelle campagne si sta facendo strada una coscienza nuova e si incrina il blocco di potere della DC e della bonomiana - Parlano le donne e i giovani: «Noi abbiamo bisogno dell'agricoltura, l'agricoltura ha bisogno di noi»

Dibattito alla Regione sulle opere irrigue e i danni alle colture

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 24. Il Consiglio regionale di Basilicata ha affrontato ieri alcune questioni poste dal movimento di lotta dei braccianti e dei coltivatori diretti e riguardanti il lavoro e gli indennizzi per le avversità atmosferiche.

Al termine di un lungo incontro con una delegazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e il capigruppo consiliare, la Giunta regionale ha assunto il seguente impegno: definire entro il 31 luglio una proposta di utilizzazione delle risorse finanziarie in corso di riferimento e di inviare alla Cassa per il Mezzogiorno le relative progettazioni entro il 15 agosto con precedenza per quei comuni che hanno avuto lievementi di personale nel mese di luglio.

Si tratta di trovare mezzi di emergenza sia nell'ambito del bilancio regionale, che nella stessa attuazione dell'impiego dei 15 miliardi provenienti alla Basilicata, per la forestazione, dai decreti La Malfa. Allo stato attuale l'emergenza richiede una maggiore urgenza operativa per la forestazione, l'esecutivo regionale al fine di puntare su interventi anticipativi in vista di loro perfezionamenti formali.

Tutto il problema di un più serio e globale piano di difesa del suolo regionale - nel quale trovano spazio la forestazione, e la sua manutenzione, le opere di irrigazione, l'imbrigliamento e la regolazione di tutti i corsi d'acqua, con la creazione di migliaia di ettari di coltivazioni a stabilità campesime, l'attuazione dei vari complessi irrigui - deve diventare la questione principale all'ordine del giorno delle discussioni locali, zonale e regionale. Può ritenersi positivamente avviata in questa direzione l'approvazione del progetto in Consiglio regionale della legge sul «coordinamento programmato degli interventi della Regione in materia di agricoltura e forestazione». Si tratta di un passo ancora limitato nel campo della delega, ma che ha dichiarato il voto favorevole per il gruppo comunista, il compagno Lettieri.

Le 13 Comunità montane di Basilicata sulla base della programmazione stanno ottenendo risultati positivi. Tutte hanno adesso i piani strategici zonali: è la Regione, però, che deve colmare le lacune, e fra queste va ricordato l'assetto del territorio e il piano di sviluppo regionale. Gli stessi progetti, tra cui quello zootecnico sono ben lontani dai tradursi in realtà.



Le donne sono in prima fila nelle lotte per il patto bracciantile

Nostro servizio

POTENZA, 24

I braccianti lucani sono ancora i protagonisti principali della lotta per la riscossa socio-economica della Basilicata. Dalle lotte per l'occupazione delle terre degli anni '50, con le quali sono entrati nella storia, alla recente manifestazione del 20 giugno, percorso molto strada sulla via dell'emancipazione, per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro, il proprio bagaglio culturale, i grandi valori di democrazia, di libertà, di rinnovamento di cui sono portatori li pongono come i soggetti principali della spinta a sinistra del 20 giugno, e in primo luogo della forte avanzata comunista. E' proprio nelle campagne che è cresciuta una coscienza nuova, è tra le masse bracciantili che il processo, politico di unità democratica avanza con più forza e maggiore decisione. Il blocco di potere della DC e l'egemonia bonomiana subiscono ormai forti incrinature, come hanno dimostrato le recenti manifestazioni dei coltivatori diretti a Potenza. La spinta al rinnovamento che parte proprio da quei Comuni delle zone interne come Castelmezzano, Episcopa, ecc., fino a ieri

considerati comuni «bianchi», è un grosso fatto nuovo di cui bisogna tener conto necessariamente. Durante la recente manifestazione per il contratto abbiamo avvicinato alcuni braccianti per ascoltare dalla propria voce le aspettative, le ansie del mondo contadino lucano. Decline e decine di cartelli e contigui s'organizzano hanno richiamato ancora l'attenzione sui danni provocati dal maltempo. «I danni nel Lagonegrese sono notevoli - ci ha detto Rocciano di Lagonegrese - Noi abbiamo constatato l'inerzia dei Comuni che non sono riusciti a cogliere tempestivamente questa situazione: tanto è vero che hanno fatto solo dei telegrammi, ma da soli i telegrammi non servono a niente. Sarebbe stato più opportuno andare a trovare i contadini e valutare i danni con dei tecnici, fare ampie relazioni e investire subito le autorità competenti.

Nel corso tra gli striscioni e i cartelli, alcuni braccianti di Comuni. Tra gli altri, quello di Rionero in Vulture, la cui giunta democratica era rappresentata dall'assessore Gianisanti. «La nostra presenza a questa manifestazione - ci ha detto il compagno Gianisanti - ha il significato non della semplice solidarietà ma dell'appoggio politico alle rivendicazioni dei braccianti per migliori condizioni di vita e inoltre, è il segno del nuovo produttosi con il voto del 20 giugno. L'amministrazione comunale di Rionero, costituitasi recentemente, ritiene che questo sia il suo posto giusto, tra i lavoratori, nelle lotte dei lavoratori». In prima fila, con un grande striscione «contratto occupazione-sviluppo» molte donne. «Siamo venute in 50 da Rionero perché la Regione e il Governo devono prendere provvedimenti, altrimenti succede una rivoluzione! Le vignette sono arse, i terreni non abbiamo potuto metterli, gli uliveti sono a terra. E cosa dobbiamo fare?» - ci dice una bracciantessa di Rionero. E un'altra: «La vita non è più possibile, per questo le donne debbono essere prima di tutti avanti nella lotta. Ci dicono che dobbiamo sparagnare ma che fine fanno i soldi del governo?». E un'altra bracciantessa: «Ci avevano promesso 50 giornate, fino ad adesso ne abbiamo fatto 20 ognuna. Siamo 600 iscritti al collocamento, dove dobbiamo prendere le altre giornate? Non possiamo scannarci tra compagne».

Molti gli striscioni del Consiglio di fabbrica: Ondulato Lucano («La lotta unitaria ha vinto - la fabbrica è riaperta»), Chimica Meridionale. A Salvatore Gatta, operaio della Chimica Meridionale, abbiamo chiesto un giudizio sulla manifestazione: «I lavoratori chimici con la loro partecipazione non intendono semplicemente solidificare con i braccianti, ma porre la questione dell'occupazione, anche perché sono ancora 200 gli operai in Cassa integrazione nella nostra fabbrica. E poi, il significato sta nel collegamento tra chimici e agricoltura perché senza l'agricoltura la chimica non ha ragione d'esistere».

Infine un giovane, uno dei tanti che gravavano piazza Prefettura, dove si è tenuto il comizio sindacale. «Dire che questa sarebbe una falsa essere impiegati in agricoltura, appare ancora un'assurdità - ci dice Nicola Garazzoni di Nemoli (sopra) - E' un'altra bracciantessa: «Eppure l'agricoltura lucana ha bisogno della spinta dei giovani, come del piano dei diplomati e laureati hanno bisogno dell'agricoltura».

Arturo Giglio. Ma il problema relativo al trasferimento del centro, più ancora che tecnico, è politico, vi inoltre un altro aspetto, medico-sociale, di estremo rilievo, che è quello attinente alle forme della riabilitazione. Questi centri funzionano con una metodologia medico-sociale antiquata ed inadeguata alle nuove tecniche già sperimentate: si tratta, cioè, di centri residenziali nei cui ambienti la vita del bambino handicappato si svolge completamente, con scarsi contatti col mondo esterno.

A causa del crescente deficit

I Camillini chiudono a Sassari il centro per gli handicappati

La DC vorrebbe la regionalizzazione dell'istituto - Il PCI chiede la creazione di consorzi provinciali e l'abolizione degli enti inutili. Vecchie tecniche di riabilitazione - Carenze dei centri assistenziali

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 24

Povertà, carenza di assistenza medica, assistenza a questi tre voti gli iscritti all'Ordine dei Camillini hanno impegnato per la loro esistenza terrena per la cura dei malati, ed in particolare dei bambini handicappati.

E' sorta così un'imponente organizzazione religiosa a carattere assistenziale di dimensioni internazionali: a S. Paolo del Brasile, nell'Atto Volta, in vari paesi europei, Camillini hanno istituito centri di educazione. In Italia, i centri sono tre: a Sassari, a Viterbo, a Buchianico (Abruzzo).

Ora una simile gigantesca costruzione mostra crepe profonde: i Camillini vogliono, vendere il centro sassarese, ufficialmente perché non riescono a far rientrare un deficit che si è andato accumulando negli ultimi anni in modo sproportionato. Ma c'è chi dice che sotto ci sono motivi speculativi.

In seguito a questa intenzione, si sono levate polemiche in merito a come dovrebbe avvenire il trasferimento del centro. La DC sarda si è espressa nel senso della regionalizzazione, in vista della creazione di un ente regionale competente per tutto il settore.

Il PCI diffidando di una politica accentrata, si è opposto a questo motivo di clientelismo, mira alla creazione di consorzi, a dimensione provinciale, la cui gestione sia affidata alla competenza dei Comuni interessati con la relativa Provincia.

A questo punto sorge un problema ulteriore. Se i centri sono largamente deficitari, chi deve compensare il pesante passivo? Secondo la DC locale, la Regione deve, in conformità con la linea regionalista sopra esposta, sobbarcarsi anche questo gravoso onere. Il PCI, invece, sostiene che questa sarebbe una falsa impostazione del problema, in quanto, secondo le vigenti leggi, tali deficit non rilevabili dallo Stato nella misura di circa il 90%.

La linea comunista rientra nell'ambito del decentramento, per cui il partito si batte da tempo. Il significato dell'iniziativa è dunque eminentemente politico: abolizione degli enti inutili; istituzioni dei consorzi provinciali; assessore socialista alla Sanità del Comune di Sassari si è espresso in tal senso.

In realtà, estraniare il bambino dal suo ambiente specifico serve molto poco ai fini rieducativi. Infatti, se da un canto portarli al centro è indispensabile nei casi in cui si devono attuare talune pratiche fisioterapiche, d'altro canto è da sottolineare come questa sia però una necessità solo ristretta e che riguarda solo i bambini fino ai 5-6 anni. Dopo infatti, il lavoro fisioterapico deve essere sostituito da quello educativo.

A questo punto si comprendono come estremo rilievo debba avere il tentativo di superare le difficoltà psicologiche del minore attraverso il potenziamento del suo istinto di socializzazione, che viene perfruttato quando egli è escluso dalla vita sociale, dalla famiglia, dall'ambiente.

E' dunque imprescindibile sostituire i centri residenziali con i centri ambulatoriali, decentrati nel territorio, capaci di fornire le premesse per un'integrazione tra medicina riabilitativa, famiglia, scuola, nella libertà, vigilata ma effettiva. Un simile discorso finisce dunque per rientrare in quello più globale della riforma complessiva del sistema assistenziale e sanitario, poiché - ad esempio - se in Italia esistesse un'efficiente assistenza ospedaliera, ci sarebbe un 30% di spazzati in meno. Ma come, in effetti, può avvenire il decentramento?

Le linee direttive sono espresse nel progetto di legge di riforma del sistema sanitario, in cui viene sancita l'istituzione delle Unità sanitarie locali, e viene profilato il futuro assetto del settore nel nostro paese. Sarà dunque necessario passare dalle parole al fatto, superando con ferma volontà politica le resistenze che derivano dalla lesione di interessi arbitrari e corporativi.

Si pone allora il problema di quali forze siano adatte a gestire il settore in un processo di rinnovamento, che non può essere delegato ad una cerchia di politici illuminati o sedicenti tali, ma dev'essere gestito sul serio e sulla vigilanza della popolazione, dei cittadini.

In ogni caso, le iniziative di decentramento dell'attuale assetto della medicina riabilitativa si susseguono anche a Sassari, dove è stata istituita una sezione di Psichiatria Democratica, che si è già dimostrate particolarmente attive anche nella formulazione di precise proposte operative.

Antonio Casu

Una scelta sicura... latte parba pastorizzato o sterilizzato lo apprezzerete gustandolo!

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI 1.2 2.3 3. IPOTECARE su compromesso o ristrutturare Prestiti fiduciarli Sconto cambiali imprese edili Sconto portafoglio Cessione 5.0 stipendio ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME FINASCO S.R.L. Via della Querciola, 79 Tel. 055/4491895 50019 Basso Fiorentino (FI)

GRANDIOSA VENDITA ESTIVA nei negozi PRIMULA Confezioni PESCARA - CORSO UMBERTO, 104 SCONTI ECCEZIONALI Abiti uomo estivi da L. 25.000 Tailleurs da L. 8.000 Calzoni da L. 6.500 Giacche donna da L. 9.000 Giacche da L. 12.000 Calzoni da L. 3.500 Maglieria varia da L. 2.500 Abiti da L. 7.500 GIUBBINI PELLE DONNA da L. 25.000 OCCASIONI PER TUTTI nei negozi PRIMULA! A Pesaro - Fano - Rimini - Cesena - Bologna - Mantova Iesi - Civitanova - Macerata - Ascoli - Pescara - Ancona Giuseppe Podda

SARDEGNA - L'inchiesta deve procedere malgrado le affermazioni del ministro Sarti

Proprio non si può chiudere un occhio sui panfili battenti «bandiere ombra»

Magistratura e Guardia di Finanza, ha affermato il rappresentante del governo dimissionario, avrebbero fatto meglio a soprassedere! Non si tratta di favorire il turismo ma solo di colpire i ricchi italiani che eludono il fisco - Una interrogazione di deputati comunisti

Dalla nostra redazione CAOLIARI, 24. Si è aperta, partendo dalla Sardegna, una polemica di grande rilievo sui temi della «bandiera ombra» che fanno scalo nel nostro Paese. Non si tratta, però, dellecinaia di vecchie carcase utilizzate da armatori spregiudicati per il trasporto delle merci, ma di lussuosi yacht che affollano ogni anno nei porti della Costa Smeralda, del Golfo degli Angeli nel Cagliari, e delle altre località turistiche dell'isola.

colpire non solo i proprietari italiani di queste «barche» da diporto, ma anche a ricercare eventuali altri reati. Ad esempio, particolare rilievo hanno le esenzioni fiscali concesse alle esportazioni che, dato il costo notevole di questi natanti, superano talvolta anche i 50 milioni di lire. Prima nella rada di Marina Piccola a Cagliari, e poi ad Alghero, La Maddalena, Formentera, Olbia, numerosi panfili sono stati posti sotto sequestro in attesa di accertarne la proprietà. Si procede, come sempre avviene quando si tratta di persone al di sopra di ogni sospetto coinvolte in fatti criminosi, con grande cautela. Le «barche» sequestrate sono una sessantina solo in Sardegna, ma pochissimi sono i nomi finora emersi. Ed è per questo che i deputati comunisti Umberto Cardia, Giorgio Mionna e Mario Pani hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere i nomi dei fortunati turisti con panfilo. Questa pubblicità è tanto più opportuna se si considera che tra i proprietari di panfilo vi sono dirigenti di società pubbliche industriali, funzionari d'alto rango ed altri noti personaggi del mondo economico sardo e nazionale.

La vicenda potrebbe concludersi qui, con la registrazione di una iniziativa moralizzatrice della magistratura sarda, se preoccupanti risvolti non fossero aperti dalle quanto meno incredibili recenti dichiarazioni del ministro del Turismo on. Sarti. Il ministro ha consentito, missionario, durante la inaugurazione di un discutibile porto turistico facente parte del complesso dell'Agà Khan, di dichiarare che lo Stato e la Guardia di Finanza avrebbero dovuto «chiudere un occhio» onde favorire il turismo e consentire il progresso in Italia di valuta pregiata tanto necessaria in un così difficile periodo di crisi economica. Le «bandiere ombra» non si chiuderanno mai.

GIOVANE DI BORGATA

in una cella di isolamento piena di vetri con cui potrebbe tranquillamente suicidarsi. Furto della morte di Franco Meloni è conclusa una indagine logica e scontata in cella d'isolamento nel carcere del Buoncammino di Cagliari, dopo si era ferito con un colpo di pistola alla nuca. Il movente di tutto dopo aver protestato, urlato, recalcitrato.

to, tre, a dei militari canadesi della NATO. Da allora fa il pendolare: entra ed esce in continuazione. Ma manovra cerchere fra le sue coperte di qualche gravità: non va oltre il piccolissimo furto, probabilmente non ha a mezzi per farlo. La permanenza nelle antiche fortificazioni di tutta Italia, dove non incontrano un generale golpista o un Sindona, lo distrugge diventa un «matto». Neanche questo lo salta, come abbiamo visto. Continua a stare in cella, ed ora le sue copie non sono più i furti, ma l'essere «sofferente e agitato, il picchiare i secondini e contarsi e schedarsi, da vivi e da cadaveri. A noi quello di cercare di averli al nostro fianco per lottare assieme. Gli stessi sono i bisogni, ed è uguale la volontà di cambiare.

Quinto nell'occhio Franco Meloni è morto in carcere. Le circostanze non sono chiare. Pare per un collasso cardiocircolatorio. Però alcune ore prima era stato rinchiuderlo in cella d'isolamento nel carcere del Buoncammino di Cagliari, dopo si era ferito con un colpo di pistola alla nuca. Il movente di tutto dopo aver protestato, urlato, recalcitrato. Oltre alla causa contingente, che sarà chiarita dall'autopsia, resta la realtà agghiacciante di questo giovane borgatano ribelle con la madre nel ghetto di S. Elia, considerato «delinquente abituale» dai rapporti della polizia. La sua vita in mezzo della sua vita tra il carcere e il manicomio. Anche il manicomio, certo fu rinchiuso a Barcellona, in Sicilia. Vorremmo sapere come si fa a sbattere in galera un «matto» riconosciuto e come si fa a rinchiuderlo